



LE BASI DELLA FEDE RIFORMATA

Studio biblico basato sulla Seconda Confessione di Fede Elvetica del 1566 — a cura del past. Paolo Castellina

1 La Sacra Scrittura: vera Parola di Dio

2Timoteo 3:10-4:5

Esortazioni varie rivolte a Timoteo

2Co 6:3-10 (At 13:50; 14:1-22) 2Ti 1:13; 2P 1:19-21

10 Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia costanza,

11 le mie persecuzioni, le mie sofferenze, quello che mi accadde ad Antiochia, a Iconio e a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportate; e il Signore mi ha liberato da tutte.

12 Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.

13 Ma gli uomini malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri ed essendo ingannati.

14 Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate,

15 e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù.

16 Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia,

17 perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

At 20:28-31 (2Ti 2:3-7; 1P 5:1-4)

4:1 Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno:

2 predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza.

3 Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie,

4 e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo servizio.

Fedeltà, fermezza, diligenza, perseveranza

L'Apostolo, dopo aver parlato della corruzione estrema degli ultimi tempi (cap. 3:1-9), testo in cui descrive l'immoralità in cui è caduto il mondo e la diffusione di insegnamenti contrari alla verità, loda il discepolo Timoteo perché lui non se n'è lasciato sedurre ed è rimasto fedele all'insegnamento apostolico.

La fedeltà costa, ma seguire il mondo non conviene

Il mondo è governato dall'Avversario di Dio, il quale vuole tenersi ben stretto il suo potere. Per questo fa di tutto per impedire che la verità sia conosciuta e stabilita. Non potrà, però, vincere!

- E' necessario quindi stare ben stretti alla verità, quella che Dio ha rivelato al Suo popolo (le Sacre Scritture ebraiche e cristiane), e chiedere a Dio di darci la certezza, la piena persuasione della loro verità.

- I bambini nati nell'ambito del popolo di Dio vengono istruiti fin da piccoli nelle Sacre Scritture.

OGNI SCRITTURA (tutti i testi biblici) è:

- **Ispirata da Dio.**
- **E' utile** per insegnare ciò che Dio ha rivelato di Sé stesso, ciò che noi siamo e che cosa possiamo e dobbiamo diventare
- Dobbiamo **apprenderla**, lasciarci da essa **correggere, riprendere ed educare**

Ciò che la Bibbia insegna è una verità immutabile (non soggetta né a evoluzione né a cambiamento). Verrà il giorno (il nostro!) in cui vorranno persuaderci del contrario, e non ne vorranno più sapere.

Noi dobbiamo **resistere, insistere e persistere in essa!**

La seconda confessione di fede elvetica del 1566

Composta da **Heinrich Bullinger** perse stesso quarant'anni dopo essere succeduto a Zwingli a capo della chiesa di Zurigo, questa confessione di fede è stata divulgata dai suoi amici, nel 1566, con il nome di Seconda confessione elvetica o Confessione elvetica posteriore ed è diventata da allora la più popolare e diffusa confessione di fede delle chiese riformate. Consta di 30 articoli. Le rubriche marginali esistono nell'originale e, benché vengano generalmente omesse nelle traduzioni, sono parte integrante del testo. I rimandi delle citazioni bibliche, anch'essi ai margini, sono stati introdotti per maggiore praticità nel testo. La presente traduzione si basa sul testo latino edito da Wilhelm Niesel in "Bekennnisschriften und Kirchenordnungen der nach Gottes Wort reformierten Kirche", Zoellikon-Zuerich 1938, che riproduce la prima edizione latina della Confessio Helvetica posterior del marzo 1566, intitolata Confessio et expositio simplex orthodoxae fidei et dogmatum Catholicorum syncerae religionis christianae, Tiguri Excudebat Christophorus Froschouerus, Mense Martio MDLXVI.

Capitolo I

La Sacra Scrittura, vera parola di Dio

> Noi crediamo e confessiamo che le Scritture canoniche dei santi profeti e apostoli dell'Antico e del Nuovo Testamento sono la vera parola di Dio e che hanno sufficiente autorità da se stesse e non dagli uomini.

> Dio ha infatti parlato personalmente ai padri, profeti e apostoli e parla ancora a noi attraverso le Sacre Scritture.
> E la Chiesa universale di Cristo vede pienamente compreso in questa santa Scrittura tutto ciò che appartiene sia a quanto dobbiamo credere per essere salvati sia a quanto serve a condurre la nostra vita in modo da renderla gradita a Dio.

> E questo il motivo per cui Dio ha espressamente proibito di aggiungervi o togliervi qualsiasi cosa.

> E tuttavia noi crediamo che si deve cercare e trarre dalle Scritture tanto la vera sapienza e pietà quanto la vera riforma e il vero governo delle chiese, con l'insegnamento di tutti i doveri del cristiano, e similmente l'approvazione di tutti i punti e articoli di fede che bisogna professare, con il rifiuto di tutti gli errori, e anche gli avvertimenti, come dice l'apostolo, cioè che tutta *la Scrittura, essendo divinamente ispirata, è utile per la dottrina, per la correzione, ecc.* (2 Ti. 3:16). E inoltre: *Ti scrivo queste cose, dice lo stesso apostolo a Timoteo, perché tu sappia come ti devi comportare nella casa di Dio, ecc.* (1 Ti. 3:14-15). E ai Tessalonicesi dice: *Quando avete ricevuto da noi la parola della predicazione di Dio, l'avete ricevuta non come parola di uomini ma (come ella è veramente) come parola di Dio, ecc.* (1 Ts 2:13). Il Signore stesso ha detto infatti nel Vangelo: *Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Chi dunque vi ascolta, mi ascolta e chi vi disprezza mi disprezza* (Mt. 10:20; Lu. 10:16; Gv. 13,20).

> Quando perciò, oggi, questa parola di Dio viene annunciata nella chiesa da predicatori legittimamente chiamati, noi crediamo che è la vera parola di Dio che essi annunciano e che i fedeli ascoltano e che non si deve forgiare né attendere dal cielo altra parola di Dio. Noi diciamo anche che si deve porre attenzione a questa Parola che ci viene annunciata e non al ministro che l'annuncia: dal fatto che egli è peccatore e malvagio non consegue che la parola di Dio non è vera e buona.

> Così pure, noi non riteniamo che la predicazione esteriore debba sembrare inutile per il fatto che l'insegnamento della vera religione dipende dall'illuminazione interiore dello Spirito Santo, dal momento che sta scritto: *Nessuno ammaestrerà il suo prossimo, poiché tutti mi conosceranno* (Gr. 31,34). E colui che inaffia e che pianta è nulla,

ma è Dio che dona la crescita (1 Co. 3,7). Infatti, sebbene nessuno venga al Cristo se non è attratto dal Padre celeste e illuminato interiormente dallo Santo (Gv 6,44), noi sappiamo tuttavia che Dio vuole assolutamente che la sua Parola sia predicata esteriormente e a viva voce. E ben vero, come sta scritto negli Atti (At 10,6), che Dio avrebbe potuto ammaestrare Cornelio o attraverso il suo Santo Spirito o mediante il ministero di un angelo, senza servirsi di s. Pietro, e tuttavia egli lo rinvia a Pietro, il cui angelo, prendendo la parola, gli disse: Egli ti dirà quello che devi fare. In effetti, colui che ci illumina di dentro, donandoci il suo Santo Spirito, ha anche comandato ai suoi discepoli di andare per il mondo intero e di predicare il Vangelo a tutte le creature (Mr. 16:15). Per questo motivo Paolo ha predicato nella città di Filippi la parola esteriore a Lidia, mercante di porpora, e il Signore ha aperto interiormente il cuore di quella donna (At. 16:10.14). Lo stesso S. Paolo, indicando in bella progressione i mezzi della nostra salvezza, ha concluso che la fede viene dall'udito e l'udito dalla parola di Dio. Confessiamo che Dio può illuminare gli uomini anche senza alcun ministero esteriore, chi e quando vuole: questo è in suo potere (Ro. 10,13-17). Ma noi parliamo del mezzo e del modo che egli segue abitualmente nell'ammaestrare gli uomini e del comandamento e dell'esempio che ci ha dato da parte di Dio.

> Abbiamo quindi in esecrazione tutte le eresie (1) di Artemone, dei manichei, dei valentiniani, di Cerdone e dei marcioniti, che hanno negato che le Scritture siano derivate dallo Spirito Santo, ne hanno rigettato una parte e ne hanno falsificato e corrotto altre. E tuttavia non nascondiamo che alcuni libri dell'Antico Testamento sono stati chiamati apocrifi da certi autori antichi e ecclesiastici da altri, poiché volevano che li si leggesse nelle chiese, ma senza che attraverso di essi si potesse confermare e stabilire l'autorità della fede. Nel libro XVIII della Città di Dio, c. 38, s. Agostino riferisce che nei libri dei Re fatta menzione di libri e nomi di alcuni profeti, ma aggiunge che non sono compresi nel canone e che i libri che possediamo sono sufficienti per la pietà.

(1) Si tratta di diversi eretici e movimenti ereticali dei primi secoli. Artemone, nel III secolo, a Roma negava il dogma della Trinità e rifiutava la preghiera rivolta a Cristo. I manichei, seguaci del persiano Mani, rifiutavano l'Antico Testamento e credevano nell'esistenza di due principi in lotta fra di loro: il principio della luce (bene) e il principio delle tenebre (male). Valentino, gnostico egiziano del II sec., rifiutava l'Antico Testamento e professava l'opposizione fra il Dio creatore e il Dio salvatore. Cerdone era uno gnostico siriano, precursore di Marcione. Marcione rifiutava l'Antico Testamento e aveva costituito un suo canone del Nuovo Testamento.